MILAN E LAZIO DEGNE AVVERSARIE DEI BIANCONERI

Juventus: ha vinto la squadra più equilibrata

Un campionato ricco di emozioni e anche di « stranezze » - I « casi » arbitrali a cominciare da Lo Bello - Urge una revisione dei calendari internazionali - Uno sbaglio non prendere in considerazione la possibilità di un rinvio delle partite decisive per lo scudetto - La « svista » di Gonella e la condanna dell'Atalanta alla retrocessione

E' frutto solo di una serie di coincidenze, di ricorsi, di casi più o meno strani, l'epilogo della lotta per lo scudetto? A guardare superficialmente si potrebbe concludere di sì, perchè molte sono state effettivamente le « stranezze » dell'ultima giornata.

La prima per esempio è che il Milan ha perso lo scudetto in casa di una squadra come il Verona che tra le mura amiche in precedenza aveva vinto solo una volta (e a stento) contro la Ternana; l'ha perso poi a seguito di una sconfitta clamorosa siglata da un passivo di cinque goal quale il Milan non subiva dal lontano 1965, per di più per mano di un allenatore come Cadè che già nel 1967, stando allora alla guida del Mantova, inflisse una cocente sconfitta all'Inter dirottando in extremis lo scudetto alla Juve, proprio come stavolta.

E dal canto suo la Juve ha vinto a Roma ribaltando una situazione che sembrava definitivamente compromessa non solo per il goal di Spadoni, ma anche per il penoso spettacolo offerto dai bianconeri nel primo tempo: ha vinto con un goal di Altafini (che giusto la domenica precedente aveva fallito la duecentesima rete sciupando un rigore!) e con un altro goal di Cuccureddu che da parte sua non aveva la soddisfazione di far centro nelle reti avversarie da ben due anni.

Si potrebbe ancora continuare ma pensiamo sia superfluo ed inutile: tutti sanno come sono andate le cose e d'altra parte di questo passo possiamo solo arrivare alla conclusione irrazionale che ci sia veramente un folletto a governare il mondo del calcio e a decidere le sorti delle squadre come viene adombrato da qualche parte.

Ma mettiamo da parte per un momento le tante « stranezze » (calendari internazionali mal studiati e da rivedere, « casi » arbitrali a cominciare da Lo Bello, ma che dire della svista di Gonella a Bergamo che è costata la B all'Atalanta?, designazioni certamente poco « indovinate », squalifiche inflitte e rientrate o ridotte perchè troppo pesanti o frettolosamente decise...), « stranezze » che è sempre difficile valutare obiettivamente e tanto più lo è quando c'è di mezzo il tifo, e soffermiamoci per oggi sulle cifre della classifica che pure parlano un linguaggio abbastanza valido per arrivare a un giudizio sulle protagoniste di questo incerto, polemico, chiacchierato e al tempo stesso appassionante torneo.

Le cifre dicono che la Juventus è stata la squadra più equilibrata, sia nel rapporto partite interne-partite esterne, sia nel rapporto attacco-difesa.

Infatti la Juve in casa ha ottenuto 9 vittorie, 5 pareggi ed una sola sconfitta, mentre in trasferta ha ottenuto egualmente 9 vittorie, 4 pareggi e 2 sconfitte.

Il Milan invece è stato sì irresistibile in casa (13 vittorie e due pareggi) ma ha accusato troppe battute a vuoto in trasferta (5 vittorie soltanto contro 6 pareggi e 4 sconfitte).

Dal canto suo la Lazio, pure abbastanza forte in casa (10 vittorie, 5 pareggi nessuna sconfitta) non è riuscita però a far altrettanto bene in trasferta (6 vittorie, 6 pareggi e 3 sconfitte).

Questa diversità di comportamento è dipesa ovviamente dalla diversità del rapporto attacco-difesa.

La Juve con 45 goal all'attivo infatti ha il secondo attacco del campionato e con 22 al passivo la terza difesa.

Il Milan invece con 65 goal segnati ha messo in mostra il migliore attacco: ma con 33 goal al passivo ha una delle peggiori difese (superata solo dalle difese del Palermo 41 goal subiti, della Ternana 37, del Verona 34, alla pari con la difesa dell'Atalanta).

La Lazio al contrario del Milan può vantare la migliore difesa del campionato, con soli 16 goal subiti, ma ha un attacco che ha reso assai meno del previsto (33 goal segnati). Come si vede dunque bisogna convenire che lo scudetto è andato veramente alla più equilibrata tecnicamente.

Ma la Juve si è rivelata forte anche in fatto di preparazione atletica, avendo dovuto lottare su più fronti (campionato, nazionale, coppa) nonchè in fatto di volontà. Non aveva cominciato malissimo, infatti, questo campionato? Poi, una volta esaurito il primo ciclo di impegni extra, era riuscita a riprendersi, fino a riportarsi sulle prime: salvo a farsi distaccare nuovamente, tanto che, a sei giornate dalla fine, dopo la sconfitta di Firenze, aveva ben cinque lunghezze di ritardo sul Milan.

Ciononostante ha avuto la forza di rimettersi in corsa, approfittando anche di qualche battuta di arresto dei rossoneri: e di vincere la volata finale con un ultimo disperato sforzo di volontà che l'ha portata a capovolgere una situazione, come quella creatasi a Roma, apparentemente già definitiva.

A questo punto pensiamo che non si possa fare a meno di riconoscere il merito della Juve per la conquista dello scudetto numero 15: la « vecchia signora » si merita veramente gli applausi.

Al Milan resta la vittoria nella Coppa delle Coppe e tanti motivi di... rammarico. Intanto la stanchezza accumulata a Salonicco ha pesato sul risultato di Verona e poichè il fatto era prevedibile i dirigenti del foot ball nazionale dovevano trovare il modo per far sì che quest'ultima giornata di campionato, essendo decisiva per lo scudetto fosse disputata ad armi pari dalle protagoniste della... corsa tricolore. Invece è prevalsa la tesi del non rinvio delle partite lasciando pagare il prezzo delle Coppe a chi partecipa all'« affare » (che tali sono innanzitutto le varie competizioni extra campionato, per il calcio professionistico. Ma allora perchè poi farsi tanto belli dei risultati conquistati ai vari consessi in cui si decidono le cariche direttive dello sport nazionale?). Rifiutare la possibilità di un rinvio forse è stato uno sbaglio, comunque è stato un motivo in più che si è voluto aggiungere alle tante, troppe polemiche non sempre ingiuste ma neppure sempre fuori posto, che già avevano « avvelenato » questo finale del campionato. La conclusione, nel caso del Milan, è che Rivera e compagnia hanno sì subito alcuni torti (ma quale squadra non ne ha subiti?) ma hanno anche commesso i loro errori buttando un campionato che avevano dominato.

L'esultanza a Roma dei tifosi juventini

Che dire poi della Lazio? Certo anche i biancazzurri sono rimasti con l'amaro in bocca, avendo visto sfumare all'ultimo minuto un sogno che sembrava dovesse divenire realtà. Però i laziali possono andare egualmente fieri del loro terzo posto finale, possono vantarsi giustamente di essere la squadra che ha la migliore difesa del campionato, possono essere orgogliosi di avere la compagine più corretta (tanto da vincere la coppa disciplina).

Al tempo stesso i tifosi laziali possono guardare con tranquillità al futuro: con la squadra messa su da Lenzini, Sbardella e Maestrelli, con i quasi due miliardi incassati in questa stagione, la Lazio si è ormai inserita stabilmente nel ruolo delle « grandi » e con qualche ritocco potrà rinnovare nel futuro i suoi tentativi di conquistare lo scudetto.

E passiamo alle altre squadre per sottolineare intanto che anche la lotta in coda si è risolta a sorpresa e dopo mille emozioni, con il salvataggio di Samp e Vicenza e con la retrocessione dell'Atalanta (in compagnia di Palermo e Ternana già da tempo condannate). Anche qui potrebbe sembrare che sia stato il caso a determinare la svolta finale: ma, in realtà, avevamo da tempo sottolineato come la Sampdoria avesse maggiori probabilità grazie alla saldezza della sua difesa. E l'Atalanta ha avuto la peggio, sia pure in circostanze drammatiche (vedi autogoal di Vianello, vedi rigore negato da Gonella) avendo una difesa peggiore di quella del Vicenza (due goal in più al passivo).

L'altro motivo di interesse dell'ultima giornata era costituito dallo « spareggio » tra Inter e Fiorentina per il quarto posto, finito senza vinti nè vincitori perchè battendo i viola con un solo punto di scarto i nerazzurri sono finiti a fianco degli uomini di Liedholm: un piazzamento che equivale ad una delusione per i milanesi e che, invece, rappresenta una grossa soddisfazione per i fiorentini.

Infine il Bologna ha travolto il Cagliari in una partita che ha praticamente qualificato i petroniani per il prossimo torneo dell'UEFA, mentre Ternana e Palermo hanno dato l'addio alla Serie A con uno squallido pareggio a reti inviolate nella partita che era già un anticipo di Serie B.

Il campionato così passa all'archivio. Ancora per qualche giorno si gioirà o si recriminerà, poi l'attenzione si sposterà sulla campagna acquisti e cessioni: si comincerà in una parola già a pensare al futuro. Per il calcio oggi è già... domani.

Roberto Frosi

giro d'italia

La corsa oggi in Italia

Volata gialla: retrocesso Karstens vince Van Roosbroeck su Basso

Karstens è stato spinto da Van Linden - Parapiglia dopo l'arrivo Basso al secondo posto - Merckx: « Volate così sono un pericolo mortale » - Trasferimento a Ginevra un viaggio di 400 km. Motta e Cardi coinvolti in una caduta - Merckx sempre in rosa Oggi la Ginevra-Aosta con il Colle San Carlo (quota m. 1971): probabile un terremoto in classifica

Dal nostro inviato

STRASBURGO, 21

Il dialogo con Yosi Manuel Fuente è facile. Lo spagnolo delle Asturie butta fuori ciò che pensa senza mezzi termini, e stamane (chiacchierando col sottoscritto) ha detto: « *Merckx conta molti amici. La fuga di ieri è andata in porto causa il tira e molla degli inseguitori. Eravamo in due a lavorare seriamente: io e Gimondi. Gli altri sono rimasti alla finestra e così ho beccato più di mezzo minuto...* ».

— Potresti rifarti domani sul colle S. Carlo che dista poco dall'arrivo.

— *Contro il grande Merckx, il suo squadrone e i suoi amici, la partita è difficile, quasi disperata, e tuttavia non sono un tipo arrendevole.*

— Il tuo piano di battaglia è fissato sulle Dolomiti?

— *Prima delle Dolomiti esistono tre o quattro montagne e chissà. Certo, le Dolomiti potrebbero costituire la mia base di lancio, ma strada facendo non dovrò perdere più di tre-quattro minuti da Merckx. Giusto?*

— Gusto.

Il giro prosegue dopo un minuto di raccoglimento in memoria di Pasolini e Saarinen. E' un mattino grigio e freddino, il cielo un po' apre e un po' chiude i rubinetti, e abbiamo una fughetta di Quintarelli (45" e stop), abbiamo il profumo delle foreste che ci portano in Francia, e varcato il confine registriamo una scaramuccia promossa da Pella al quale s'agganciano Bruyere, Zubero, Dominoni, Tumellero e Bassini, proprio una scaramuccia, anche perché Bruyere ha una parte da svolgere: quella del pompiere che spegne i fuochi non voluti da Merckx.

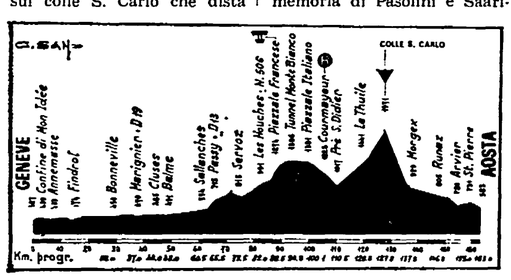
Merckx comanda, impone un'andatura turistica, manda Parecchini a prendere Polidori, Osler e Conton, e intanto la tabella di marcia segnala un'ora di ritardo quando siamo a metà percorso. Insomma, tutti in un fazzoletto, e visti sullo sfondo di prati gialli, fanno più coreografia che ciclismo. Al 120. km si registra una caduta di Basso, ma senza grosse conseguenze. Poco dopo una nuova caduta coinvolge Motta e richiede l'intervento del medico per Cardi e Legeay. Poi, Swerts e Huysmans smorzano un tentativo di Tosello, Dancelli, Gilson e Conton. Ancora Tosello in avanscoperta con l'aiuto di Compagnari, ed è fatica sprecata, quindi l'azione di una pattuglia comprendente Merckx, De Vlaeminck, Fuente, Zilioli, Panizza, Gimondi, Bitossi, un'azione di brevissima durata, una scintilla e basta.

La corsa è ormai bloccata per i velocisti. Il gruppo s'oppone a Francioni, a Lualdi, Gilson e Laghi, a Gualazzini, Anni e Vianelli, a Perurena, Paolini, Bruyere e Molineris, di nuovo a Gualazzini, ed è uno sprint tumultuoso, drammatico a cavallo di un vialone con *pavè* negli ultimi 250 metri. Le gomitate, le prese di maglie, i cosiddetti lanci all'americana sono scontati e infatti assistiamo ad una conclusione da brividi. Vince Karstens anticipando Von Roosbroeck, Basso e Gavazzi, ma subito il campione del mondo alza il braccio e accusa, grida che Karsens è stato spinto da Van Linden. Al dilà della linea è un parapiglia, uno scambio di invettive. Il padre di Molineris muove a Karstens l'appunto di aver danneggiato Ducreux, e Karstens reagisce con un pugno. Dierickx insulta Borgognoni e nasce un mezzo litigio, Merckx minaccia di andare a casa perché volate del genere, dice la maglia rosa, sono un pericolo mortale.

Dicaterina arriva pesto e sanguinante, Riccomi supera il traguardo a piedi e senza scarpette. « Abbiamo visto tutto », commenta il presidente di giuria Prece. E' tardi, aspettiamo i provvedimenti, le decisioni della giuria, ed ecco: Karstens e Van Linden vengono retrocessi in coda al primo plotone e multati di 50.000 lire. La vittoria è assegnata a Van Roosbroeck, compagno di squadra dei due retrocessi.

Stasera la carovana s'è trasferita a Ginevra. Un viaggio di 400 chilometri per raggiungere la sede di partenza della quarta tappa che dalla Svizzera porterà il « Giro » sul territorio nazionale. Il traguardo di domani è Aosta e la selezione verrà dal Colle S. Carlo situato a quota 1971, una salita con pendenze che vanno dal 7,60 al 16 per cento. Probabile un terremoto in classifica.

g. s.



L'altimetria dell'odierna tappa Geneve-Aosta

DREHER FORTE
la cintura nera delle birre

L'ordine d'arrivo

1) Rik Roosbroeck (Rokado) che compie i Km. 239 in ore 6.55'01" alla media di Km. 34,547; 2) Basso Marino (Bianchi Campagnolo); 3) Gavazzi Pierino (Jolljceramica); 4) Parecchini Aldo (Molteni); 5) De Vlaeminck Roger; 6) Ongarato; 7) Osler; 8) Ducreux D.; 9) Bitossi; 10) Caverzasi. Segue un gruppo con il tempo del vincitore comprendente: 16) Dancelli, 21) Polidori, 22) Merckx, 24) Moser Francesco,i 33) Karstens (retrocesso), 34) Van Linden (retrocesso). A 08" segue il grosso comprendente tra gli altri: 38) Poggiali, 40) Zilioli, 43) Fuente, 56) Boifava, 57) Gimondi, 68) Battaglin, 72) Panizza, 74) Motta, 80) Pecchielan, 115) Mugnaini. Con ritardi vari sono giunti: 129) Vannucchi a 45"; 130) Juliano a 45"; 131) Tumellero a 58"; 132) Mori a 1'30"; 134) Borgognoni a 1'52"; 135) Riccomini a 1'52"; 136) Urbani a 1'52"; 137) Avogadri a 2'03"; 138) Di Caterina a 6'05"; Morbiato a 9'10".

Classifica generale

1) Merckx 16 ore 32'54"';
2) Bitossi a 5";
3) De Vlaeminck;
4) Panizza a 13";
5) Dancelli a 38";
6) Karstens;
7) Sercu a 41";
8) Swerts a 42";
9) Ritter;
10) Zilioli a 45";
12) Poggiali a 50";
13) Bruyere;
14) Fuente;
15) Fuchs;
16) Lazcano;
17) Gimondi;
18) Grande;
19) Pasarrodana;
20) Mori P.;
21) Dierckx;
22) Maggioni;
23) Battaglin;
24) Vianelli;
25) Moser F. a 1'26".

Seguono: 29) Parecchini a 1'25"; 33) Motta a 1'27"; 35) Paolini a 1'29"; 52) Van Roosbroeck a 1'35"; 59) Boifava a 2'5"; 79) Polidori a 2'34"; 92) Basso a 2'52"; 127) Pecchielan a 13'16"; 134) Van Linden a 14'19".

GELATI Sanson presenta:

De Vlaeminck e l'amicizia di Pecchielan

STRASBURGO, 21

De Vlaeminck e Pecchielan si conoscono da tempo, dal Giro del Belgio per dilettanti del 1968 vinto da Roger e nel quale l'italiano si piazzò sesto. « Mi ha tolto la soddisfazione di vincere una tappa », ricorda Pecchielan che adesso indossa la stessa divisa del campione fiammingo col compito di stargli vicino il più possibile. De Vlaeminck ha fiducia, molta fiducia nel suo gregario. Lo cerca con uno sguardo e si sente sicuro per ogni evenienza: per il bisogno di una ruota, di una borraccia, di una parola, di un sorriso, di tutto ciò che può dare un bravo scudiero e un vero amico.

Arcari-Gallois il 2 giugno

MONTECARLO, 21

Il campione del mondo dei superleggeri Bruno Arcari incontrerà il francese Robert Gallois, in un match preliminare al campionato del mondo dei medi Monzon-Griffith, il 2 giugno prossimo a Montecarlo.

IL COMMENTO

Sudditanza a Merckx

Gimondi: « La pioggia ha peggiorato le mie condizioni di salute... »

Dal nostro inviato

STRASBURGO, 21.

Una corsa lenta, monotona, insignificante sino al telone degli ultimi mille metri perchè Merckx e i suoi scudieri hanno imprigionato i volenterosi che volevano squagliarsela. Pochi volenterosi, in verità, e questa sudditanza al campione, questa timidezza, questa arrendevolezza non fanno onore al « Giro ». Se andremo avanti di questo passo, la competizione per la maglia rosa sarà la storia di un monarca con un seguito silenzioso, ossequiente oltre misura.

Ma la colpa non è soltanto dei corridori che avendo tutto da guadagnare e nulla da perdere dovrebbero agire e osare ripetutamente: l'itinerario di Torriani presenta tappe troppo lunghe, più lunghe del necessario, più lunghe, addirittura, di quanto denuncia la cartina, vedi la gara odierna che ha superato i 250 chilometri.

Gli ultimi mille metri (il volatone per il successo di Strasburgo) hanno dato luogo ad una disputa fuori dalle regole sportive e civili. I corridori non vogliono assolutamente imparare a tenere le mani a posto, Karstens è stato retrocesso, idem Van Linden, e tuttavia il provvedimento non cambierà la mentalità degli sprinter, e ciò è grave, molto grave. Un giorno o l'altro, potremmo essere testimoni di una disgrazia ed è quanto vogliamo evitare, a costo di essere più severi, severi fino alla squalifica nei riguardi di coloro che commettono scorrettezze inammissibili, che mettono a repentaglio la loro vita e quella degli altri.

Nel trambusto della conclusione il gruppo si è spaccato e Panizza, Fuente, Gimondi e Gosta Pettersson hanno perso otto preziosi secondi nei confronti di Merckx. Domani, la tappa di Aosta dirà la verità su Fuente. Domani, Merckx potrebbe aumentare il suo margine. Domani rischia di precipitare Gimondi che dice: « Respiro male, la pioggia di oggi ha peggiorato le mie condizioni di salute... ».

Gli « eroi » della gara odierna sono Riccomi e Di Caterina, come accenniamo nel servizio di cronaca. Riccomi (arrotato ai cinquecento metri) è la vittima della volata assassina. Nel referto del dottor Frattini leggiamo che si trova ricoverato in ospedale con la sospetta frattura della scapola sinistra. Di Caterina era bendato come una mummia, e basta così, basta per sempre con le manate, i pugni, le risse: aumentiamo i numeri dei commissari dislocati nelle vicinanze del traguardo, usiamo tutti i mezzi (le telecamere, ad esempio), per portare ordine nel disordine. Gli organi competenti sono in ritardo, molto in ritardo, e aspettano forse il morto per intervenire decisamente?

Gino Sala

Il parere del CT Ricci

Corsa della pace: utile esperienza per gli italiani

POZNAN, 21.

La Praga-Varsavia-Berlino, 26° edizione della Corsa della pace, ha effettuato oggi, a Poznan, il previsto secondo giorno di riposo, dopo 11 tappe per complessivi 1456 chilometri, percorsi alla eccellente media di km. 43,900 orari. E' quindi un riposo giusto e largamente meritato degli 84 corridori rimasti in gara, a prescindere dai risultati che ciascuno di essi ha conseguito.

In primissimo piano viene la rappresentativa polacca, con la maglia gialla Szurkowski che, in classifica, precede il suo connazionale Szozda di 2'47". Grazie ad essi e a Kaczmarek, quarto in classifica, la Polonia è prima con un cospicuo vantaggio sull'URSS nella classifica per nazioni che vede al terzo posto la Cecoslovacchia con un leggero vantaggio sulla Francia. L'Italia è all'8° posto

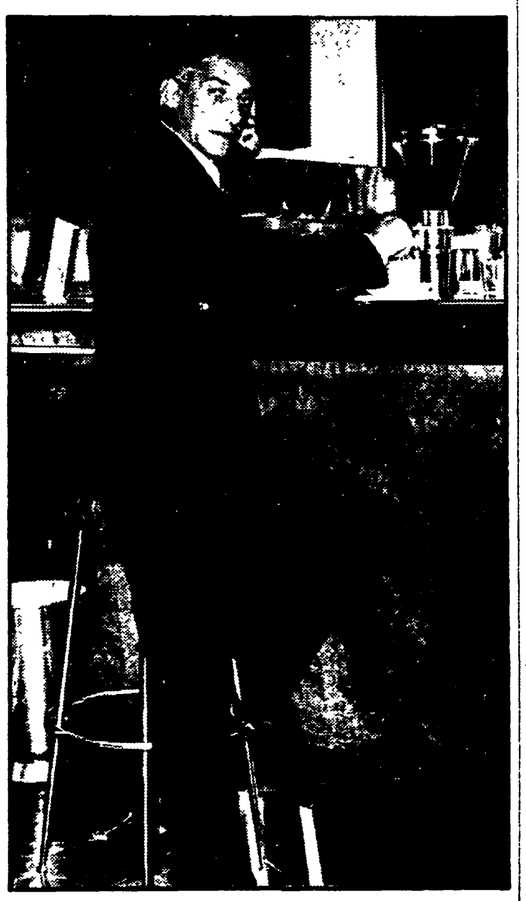
Segue, in ordine di merito, l'URSS che ha conseguito quattro successi di tappa con l'olimpionico Lichacev, terzo in classifica, con un distacco da Szurkowski e Szozda difficilmente recuperabile (il distacco è di 5'43"); le primitive defezioni di Gusiatnikov e Judine — ritiratisi fin dalle prime tappe per incidenti —, hanno profondamente condizionato le possibiilità della squadra diretta da Viktor Kapitanov che, pur tuttavia, è in grado di dare un significativo ed interessante apporto al prosieguo della corsa della Pace con Likaiev, Gorelov, Sarafulin e Neljubin.

Dulcis in fundo: la rappresentativa italiana che ieri ha perso un elemento per il ritiro di Giuseppe Magni (il corridore del Gruppo Sportivo Leoni di La Spezia) il quale fin dai primi giorni ha dato l'impressione di avere difficoltà di ambientamento, ed il suo *forfait*, quindi, non ci meraviglia. Il C.T. Mario Ricci, pur potendo vantare la vittoria di tappa di Ballardin a Brno, non può essere molto soddisfatto dei risultati fin qui ottenuti; egli, comunque, ci ha detto che considera questa trasferta una utile esperienza per potersi fare una idea degli elementi di cui poter disporre, essendo nuovo dell'ambiente dilettantistico ed essendo nuovi anche gli elementi a sua disposizione dopo il passaggio al professionismo di un sostanzioso contingente che comprende la vecchia guardia e cioè: Moser, Borgognoni, Parecchini, ecc. Però, i cinque elementi rimasti in gara — e cioè Ghisellini, 27. in classifica generale, ha impiegato 33 ore 30'37"; Guarnieri, 37., ha impiegato 33 ore 36'51"; Fratini, 53. ha impiegato 33 ore 49'12"; Ruggenini, 68. ha impiegato 34 ore, 15'10"; Ballardin, 70. ha impiegato 34 ore 27'27" — guidati da Ricci e assistiti dal massaggiatore Pagani e dal meccanico Magni, continuano la Corsa della pace convinti ormai delle loro possibilità e dei loro limiti, con la speranza di un altro successo parziale dopo quello conseguito nella seconda tappa da Ballardin.

Domani, 12. tappa Lublin-Gorlitz, di 110 chilometri, la prima delle cinque residue che si disputeranno in territorio della RDT, con conclusione a Berlino

Alfredo Vittorini

SCOPIGNO ALLA ROMA



Manlio Scopigno, ex trainer del Cagliari, è il nuovo allenatore della Roma per la stagione 1973-74. La definizione degli accordi è avvenuta ieri sera. Il presidente Anzalone ha trovato il pieno accordo con i consiglieri che si sono così pronunciati favorevolmente per la assunzione del nuovo allenatore. Con molta probabilità Trebiciani, che ha avuto il gran merito di portare alla salvezza la Roma, dopo l'esonero di Helenio Herrera, passerà a fare l'aiutante di Scopigno. Il neo-allenatore ha tenuto subito a dichiarare che per quanto riguarda il rafforzamento della squadre, la campagna acquisti sarà orchestrata tenendo conto che la nuova Roma potrà contare su un gruppo base di giocatori validi (non ha precisato, ovviamente, quali), che hanno avuto un ruolo importante in questo campionato, pur se sfortunato.

Per quanto riguarda la Lazio, ieri sera si è riunito il C. D. E' stata nominata una commissione che vaglierà le possibilità per la campagna acquisti. Essa è formata dall'amministratore delegato Angelo Lenzini, dal presidente Umberto Lenzini, da Sbardella e dal consigliere Riva. Si è parlato anche dell'immissione di due nuovi consiglieri facoltosi in seno alla società. E' stato dato mandato al consigliere-accompagnatore Paruccini di stilare un rapporto sul comportamento di alcuni giocatori a Napoli. Oggi i titolari, più Moriggi, Moschino, La Rosa, Petrelli, Lolla, Mazzola, Romanazzi e Cinquepalme (in tutto 20 elementi), partiranno per la tournée in America da dove rientreranno il 10 giugno. NELLA FOTO: Scopigno.

Convegno a Firenze sulla difesa della natura

FIRENZE, 21

Si svolge domani a Firenze, all'auditorium della FLOG, con inizio alle ore 9,30, il convegno regionale indetto dall'ARCI-UISP sul tema: « Difesa della natura: per una politica sociale del territorio ».

I lavori del convegno saranno aperti da una relazione del compagno sen. Vasco Palazzeschi, presidente dell'ARCI-Caccia di Firenze. Le conclusioni verranno tratte dal compagno on. Giovanni Berlinguer, del Comitato centrale del PCI.

Nel corso del convegno saranno presentate quattro comunicazioni e precisamente: dr. Lario Agati e dr. Francesco Pizzo (Attività dell'uomo: conseguenze sull'ambiente); dr. Mauro Batacchi (Prodotti chimici in agricoltura e loro effetti inquinanti); Architetto Giorgio Pizzolo (La difesa del suolo e degli ambienti naturali, piano regolatore, politica urbanistica); sig. Rigoletto Calugi (L'abbandono delle campagne, la degradazione degli ambienti, l'azione dei lavoratori della terra).

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson